

ACCLIMAZIONE SPONTANEA

MEMORIA

del Cav. VITTORE GHILIANI

Se col trasporto delle piante da una regione all'altra del globo può facilmente avvenire l'acclimazione contemporanea di alcune specie di insetti fitofagi loro parassiti, sempre che le condizioni locali non troppo differiscano da quelle del suolo natio, non così agevolmente potranno trasferirsi in lontane contrade gli insetti carnivori; a meno che, dotati dalla natura di organi posenti per la locomozione e spinti da qualche causa a noi ignota, emigrino e trovino per avventura circostanze favorevoli alla loro propagazione nel paese prescelto a nuova dimora. Un caso simile verificandosi ora nell'alta Italia, io credo opportuno di farne cenno, ancorchè di questa acclimazione spontanea non si conti per ora che la prima generazione.

In sul finire di luglio dell'anno 1867, la parte occidentale del Piemonte venne repentinamente invasa da un numero sterminato d'insetti nevrotereri tutti di una specie, che io riconobbi essere l'*Anax mediterraneus* De-Selys, e di cui feci menzione in un articolo inserito nella Gazzetta di Torino (anno 1867, n° 272 - 277 - 280). Il prof. Federico Craveri fu il primo a segnalare questo prodigioso passaggio d'insetti in Bra la sera del 18 luglio; e dieci giorni dopo il di lui fratello signor Ettore Craveri, trovandosi in caccia entomologica sulle Alpi marittime nel circondario di Cuneo, potè vedere ancora le ultime falangi di questo esercito emigrante. Dalle osservazioni dei signori fratelli Craveri sulla direzione del vento

e del volo di detti insetti, risulta evidentemente che provenivano dal Sud-S-O: e trattandosi di una specie Asiatico-Africana possiamo dire senza tema di sbaglio che l'emigrazione giungeva dalla spiaggia Algerina, o del Marocco.

In Torino un passaggio considerevole dello stesso insetto ebbe luogo la sera dell' 8 agosto; e nella sera medesima, oltrepassando la Venaria, giunse sino alla Mandria, ove fu osservato dai miei ottimi amici Comba cavalier Francesco e figlio Benvenuto. Trovando la località quanto mai propizia, uno stormo di questi insetti prese ivi stanza, ed il professor Benvenuto Comba, che si compiace raccogliere insetti per me, non tralasciò di procurarmene molti individui, aggiungendovi quelle annotazioni di cui mi valse nel sovracitato mio scritto.

Da lunga pezza mi era nota la ricchezza entomologica della regione ove trovasi il castello e caccia reale della Mandria; ma dopo che vi abita, in un col padre, il professor Benvenuto Comba, varie specie preziose che io non aveva trovate ancora in quella località mi furono dal medesimo donate; così, tra i coleotteri il *Blabnotus (Deroplia) Genei* Arrag., e in lepidotteri notevoli la stupenda *Cimelia (Timia) margarita*. Hb., non che la *Leucanilis stolidus*. F. e la *Grammodes bifasciata*. Pet. (*geometrica* Rossi); le quali ultime due specie, assai frequenti nell'Italia meridionale, non erano ancora state da me raccolte in Piemonte. Conoscendo adunque la bontà del sito, per essere ricco di foreste, macchie e paludi, io presentiva la possibilità che ivi potesse propagarsi l'*Anax mediterraneus*, ed ancorchè non osassi troppo sperarlo, tuttavia invitai il professor Comba ad osservare se nell'anno seguente, o più probabilmente ancora fra due anni, non comparirebbero per avventura altri individui di questa specie d'insetto esotico.

Riescirono vane le ricerche fatte dal signor Comba nella estate del 1868, ma ecco che alli 8 agosto del corrente anno egli ebbe la grata sorpresa di vedere svolazzare alcuni nevroterri, che dalla rapidità e modo particolare del volo tosto riconobbe per la specie desiderata. Non senza gran fatica e pazienza potè final-

mente prendere una femmina, stante che non erano più a stormi come nel 1867, ma isolatamente volavano in numero presso a poco eguale a quello delle altre grosse specie di libelluline nostrali. Fortuna volle però che il primo individuo raccolto, e tosto mandatomi vivo ancora a Torino, offerisse quei segni non dubbi per un entomologo di recentissimo sviluppo in insetto perfetto; cioè integumento del corpo non del tutto consolidato, colori più chiari e più delicati massime nella doppia macchia cerulea della base dell'addome ridotta a colore di perla, ali perfettamente intiere, limpidissime, benchè un po' più cariche di quella tinta gialla che adorna questa specie. Insomma, sebbene di sesso femminile e per conseguenza colle appendici anali meno caratteristiche, era impossibile il non ravvisare l'*Anax mediterraneus* nato di fresco. A varie riprese il professor Comba ne vide volare al di sopra di quelle paludi, ed il dì 1° settembre, essendomi io pure recato sul luogo, potei contarne ancora una trentina d'individui vaganti per aria in pieno meriggio, ma con quel volo speciale, talmente rapido e folgorato, che i miei tentativi, uniti a quelli dei signori Comba, non valsero a procurarci un maschio.

Risulta intanto da quanto ho esposto che il ciclo delle metamorfosi dell'*Anax mediterraneus* fu di due anni, e che essendosi costì riprodotta la specie, essa dovrà perciò passare definitivamente nel novero di quelle europee.

Terminerò questa breve notizia aggiungendo che riferendomi al precedente mio scritto, e a scanso di equivoci, conservai il nome di *mediterraneus* all'insetto di cui si tratta; ancorchè io sia stato avvertito dal signor Barone De-Selys Longchamps che, per la precedenza di pochi mesi nella pubblicazione di questa specie, essa debba cedere il passo al nome impostole dal signor H. Burmeister nel suo *Handbuch der entomologie* (1838. T. 2, part. 2, pag. 840.), e quindi distinguersi col nome di *Anax* (*Aeschna* in Burm.) *ephippiger* Burm. 1838. — *Anax mediterraneus* De Selys 1839. — *Anax senegalensis* Ramb. 1842.

Torino, 3 settembre 1869.